

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 249

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

LE INSEZIONI

si ricevono esclusivamente dall'
A. MANZONI e C. Udine, Via
Posta n. 7 - MILANO, e sue suc-
sali tutte.

Giovedì 31 ottobre 1907

La contro-enciclica

Sospettata da prima, annunciata di poi è finalmente uscita per le stampe la risposta dei modernisti alla Enciclica di Pio X contro il modernismo. Chi la ha scritta? Mah! E' anonima.

Il libro consta di ben 250 pagine; e su questo noi non vogliamo dare un giudizio: prima di tutto perchè... non l'abbiamo letto; poi perchè il nostro giudizio potrebbe parere partigiano. Ripartiamo quindi il giudizio di chi lo lesse e che è fuori di questione. E sia il giudizio di un collaboratore del Messaggero, il quale scrive:

« Il libro fiammeggiante porta impresso sulla copertina una sentenza di Zacconi: « Muoia quel che deve morire, si recida quel che dev'essere reciso », sentenza che dovrebbe riassumere il decreto di morte delle teorie conservatrici, ma che viceversa può essere ritorta anche contro i modernisti, che a giudizio del pontefice massimo sono dei pericolosi insidiatori della pietà cristiana e dei fomentatori inconsapevoli dell'ateismo.

Il pontefice per primo ha detto, infatti, muoian le loro dottrine, si recidano i rami che essi hanno innestato all'albero della religione cattolica, nonché apostolica romana.

Ma qui sta il nocciolo della questione. Per quanto Pio X abbia gridato: voi non siete cattolici, voi non siete cristiani, io non vi voglio nella mia Chiesa; i democratici o modernisti che siano continuano tranquillamente a dichiararsi a tutto spiano « cristiani e cattolici » viventi, aggiungono, in armonia con lo spirito del loro tempo. Se non che il primo dovere di un vero cattolico dovrebbe essere questo, mi pare: di vivere in armonia con lo spirito con il capo riconosciuto e venerato del mondo cattolico ».

E dopo aver riportato un brano del libro, lo stesso collaboratore del Messaggero aggiunge:

« Me ne dispiace per i modernisti, ma essi, se non vogliono rinunziare « alla bellezza di un'idea », devono uscire dalla Chiesa romana.

Essi credono che il loro sia il migliore cattolicesimo possibile, il migliore cristianesimo desiderabile? Ebbene, poichè Pio X non è di questo parere, lo lascino in pace, l'abbandonino al suo crudel destino, ed essi vadano per la loro via, predicando la loro nuova religione, il loro migliore cattolicesimo.

Per molto meno sono usciti in altri tempi dalla Chiesa altri... protestanti cristianissimi! Stare in una casa a dispetto del padrone è sconveniente, per non dire altro.

Nè è più l'ora degli equivoci e delle frasi velate: da una parte e dall'altra si è parlato chiaramente e lungamente! »

E' tipica dunque la protesta dei modernisti di voler essere cattolici apostolici romani a dispetto del Papa; di voler rimanere nella Chiesa a dispetto del suo Capo. Basterebbe questo rilievo per sorprendere la loro anomalia.

Tuttavia noi non diciamo — come il giornalista incredulo — ai modernisti: uscite dalla Chiesa — no. Noi diciamo loro invece: ravvedetevi fin che avete tempo di ravvedervi; e ravvedetevi meditando le parole dette a Pietro dal nostro divin Maestro: « Pascite agnos meos, pascite oves meas. Una semplice meditazione su queste parole quanto più gioverebbe alle anime loro riguardo alla fede, che non la congerie di studi fatti per acquistarsi una scienza che per dirla alla antica — inflat.

Il libro proibito.

Roma, 30. — Il Papa ha scomunicato gli autori del libro intitolato: Il programma dei modernisti. In conseguenza della scomunica, il cardinale vicario Respighi ha proibito sotto colpa mortale a tutti i fedeli della sua diocesi, di vendere, leggere, tenere presso di sé questa risposta alla enciclica Pascendi.

Il prossimo solenne processo. Gli avvocati al banco del Governo.

Avendo gli avvocati dell'on. Nasi e del Comm. Lombardo, insistentemente pregato il Presidente, affinché concedesse loro di sedere in Senato in modo di non volgere le spalle ai senatori, l'on. Canonico ha finto col contentarli, ed ha disposto che durante il processo gli avvocati siedano al banco dei ministri, volgendo così le spalle alla Presidenza.

Gli avvocati sono soddisfatti anche perchè il posto assegnato loro, potrà essere di buon augurio!...

L'on. Nasi sarà tradotto a Palazzo Madama. A Lombardo sarà permesso di rimanere in villeggiatura, perchè i medici fiscali lo hanno trovato in una somma prostrazione nervosa-cardiaca.

Il lieto evento imminente.

Roma, 30. — Si crede che lo stato di avanzata gravidanza della Regina Elena non permetterebbe al Re di allontanarsi per alcuni giorni dalla sua consorte.

Il giorno 6 novembre la Regina compirà il nono mese di gestazione; è a ritenersi perciò molto prossimo il lieto evento.

L'istruzione religiosa nelle scuole.

Si ha da Genova: Al municipio di Diano Marino è giunto un decreto del prefetto di Porto Maurizio che annulla la deliberazione con cui quel consiglio comunale aveva soppresso l'insegnamento religioso nelle scuole. La giunta socialista ha convocato di urgenza il consiglio per ricorrere contro il decreto.

ANCHE I MODERATI SI ASTENGONO.

Roma, 30. — L'associazione degli interessi di Roma, che è l'associazione dei moderati, ha proclamato l'astensione nelle imminenti elezioni amministrative.

Don Riva dopo i confronti.

Leggiamo nella Stampa di Torino: « Il difensore di don Riva, avv. on. Rastelli, ha ricevuta una lettera dalle carceri di Milano del suo cliente, nella quale, questi dice di aver subito i confronti colle sue pretese piccole vittime, e che da questi confronti, la sua innocenza ha trionfato. Dopo l'esito di questa suprema prova, è convinto che le porte del carcere si dovranno schiudere per lui, ed i suoi calunniatori saranno confusi dalla verità triefante che sfolgora su tutte le trame e su tutti i complotti dei malvagi. »

L'appello contro l'immondo.

Contro la sentenza del tribunale, colla quale l'Asino veniva assolto per insistenza di reato, il procuratore del Re ha prodotto appello.

Roma, 30. — La Direzione diocesana ha inviato un telegramma di plauso al Procuratore del Re per avere interposto appello avverso alla sentenza del Tribunale che assolveva il giornale l'Asino.

Magistrati sovversivi

Si ha da Mantova: E' da segnalarsi soprattutto fra i nostri trionfi elettorali di domenica la vittoria di Bozzolo, una delle più importanti tra tutte quelle contese in questo periodo. La lotta è stata preceduta da aspre polemiche.

Si deplorò e si diploa tuttora l'ingerenza dei magistrati e funzionari del Tribunale di Bozzolo, a vantaggio dei socialisti. A questo proposito il deputato di Mantova, on. Mantovani, ha inviato una interrogazione per sapere dal ministro guardasigilli se ritenga compatibile col decoro e l'imparzialità della giustizia che magistrati e funzionari di tribunale abbiano potuto prendere parte alla lotta elettorale partecipando a comizi socialisti e ottenendone lodi per servizi resi al partito socialista, mediante affrettate ordinanze durante il periodo della lotta.

Noi ricordiamo che davanti al Tribunale di Bozzolo si svolse una causa per fallimento bancario. Gli imputati, verde-rossi, risultarono pienamente colpevoli, e ciò non ostante furono condannati con pene — relativamente, s'intende — assai miti!

Luisa ha consegnato la figlia Monica

La ex moglie del Re di Sassonia che lasciò il toro coniugale prima per l'amante Giron, poi per il pianista Toselli è riuscita a compiere il mercato della figlia Monica. Si ha da Modena che in quella stazione ella consegnò la principessina alla Corte di Sassonia.

Luisa ha fatto il sacrificio! esclama un giornale democratico. Noi diciamo: E' riuscita al turpe mercato. Ella che protestò tante volte che non avrebbe consegnato la figlia al Re di Sassonia che — secondo lei — non ne era padre, che fece girare sui giornali tante notizie sugli emissari della Corte Sassone pronti alla rapina di Monica, sulle fantastiche intenzioni del Re

di porla in Convento, sull'assicurazione che ciò non avverrebbe, ella da brava mercantessa in complicità col degno compagno Toselli nascondeva con queste dicerie indegne trattative che la condussero ad avere una pensione annua di 40.000 marchi — prezzo della restituzione. —

Ecco l'alto sentimento della maternità di un'adultera: sentimento tanto esaltato dai giornali non clericali di qualunque colore!

Ecco la finezza del sentimentalismo bevuto nelle lordure dei romanzi. Fu astuta nel mostrare il feroce proposito di non restituirla ad alcun patto per indurre la Corte sassone alla pensione, fu astuta nel celare al pubblico il mercato con tanta aureola di sentimentalismo materno: ma la nuova vergogna dell'adultera regale venne a galla, e noi la bolliamo di santa ragione.

Dall'amore per la figlia — amore che si risolve in un vile interesse — misuriamo l'amore dal matrimonio d'amore, e concluderemo che anche questo non è se non lurida passione.

Una milionesima prova questa della santità augusta dell'indissolubilità del matrimonio cristiano.

Dopo il terremoto

Due monumenti rovinati. — I cadaveri. — Mgr. Morabito.

Roma, 30. — Il Bollettino d'arte reca: Le prime informazioni giunte relativamente al terremoto che ha inflitto in Calabria la sera del 23 ottobre, danno notizia anche della rovina di due monumenti: l'antica Torre e il Duomo di Gerace Marina.

La Torre di Gerace, chiamata comunemente Torre dei Corvi sorgeva poco distante dal centro dell'abitato. Alta quasi 18 metri, in forma di perfetto cilindro, internamente si divideva in tre piani e fu elevata per vigilanza e difesa contro le invasioni dei corsari.

Reggio Calabria, 30. — Non ostante la difficoltà dei lavori si sono scoperti fino ad oggi 118 cadaveri.

Mgr. Morabito ha visitato tutti i paesi della sua diocesi danneggiati dal terremoto. Stamane ha conferito col prefetto ed ha dichiarato che provvederà ai bisogni più urgenti degli abitanti di Sant'Eufemia, Sinopoli e San Procopio.

Sotto le macerie di Ferruzzano si rinvennero già L. 87.000.

Napoli, 30. — Il presid. del nostro Cons. Provinciale ha inviato al Ministro della Guerra un telegramma di « plauso ed ammirazione al nostro valoroso esercito » per l'eroismo mostrato nella recente sventura.

Una coda della lurida campagna.

Telegrafasi da Reggio Emilia: Zuccolini Lorenzo, presidente della Cassa rurale di Castelnuovo Monti, persona stimata moltissimo fu d'improvviso accusato d'aver commesso fatti turpi su di una ragazza tredicenne. L'ira di partito aveva mediante anonimi, poi con suggestione infernale, creata l'accusa, dicerie con arte malvagia sparse e diffuse avevano cercato di darvi consistenza. Il partito socialista si fece paladino di una bieca campagna contro lo Zuccolini: avvocati dello stato maggiore socialista rappresentarono e sostennero la causa della pretesa vittima dell'abborrito Zuccolini. Ma la verità rifuse in tutto il suo splendore. Risultarono turpitudini a carico di chi accusava: venne in luce l'infamia dell'accusa artificiosa diretta alla rovina di un galantomo tenuto avversario. Perfino una perizia medica concorse a dimostrare l'innocenza dello Zuccolini che non poteva essere e non fu l'autore delle nefandezze attribuitgli. Il tribunale assolse pienamente lo Zuccolini e condannò il padre della ragazza, che si era querelato e costituito parte civile, a tutte le spese del giudizio. La sentenza fu accolta, dai molti castelnuovesi venuti a Reggio, e che ansiosi aspettavano la parola della giustizia, con manifestazioni festose di applauso e di soddisfazione. La stampa socialista dopo l'orribile can-can fatto, ora rimarrà muta, senza riparare all'onore d'un uomo così tigreosamente sbrannato.

Un fatto eloquente

L'avv. Meda, in un articolo intitolato « Il giornale del secolo XX » narra questo fatto: « Noi ricordiamo sempre l'episodio di un munifico patrio che nel 1895, salvo errore erogò 20.000 lire per sorreggere un giornale cattolico che pericolarva: ci furono dei farisei che gli rimproverarono d'aver così privato i suoi figli di una parte non spregevole del patrimonio domestico, o quanto meno di aver dimenticato che l'ospedale della sua città funzionava a stento per l'esiguità del patrimonio. »

« Quanto ai miei figli, egli rispose, possono essere sicuri che con queste ventimila lire io ho concorso a creare la cassa forte senza di cui il loro patrimonio potrebbe diventare presto preda dei ladri; e quanto all'ospedale chissà se le ventimila lire non serviranno a salvar dalla corruzione e quindi della precoce cronicità quattro o cinque giovani che colla rendita di esse l'ospedale stesso sarebbe un giorno stato chiamato a mantenere nei suoi letti. La risposta significa che il miglior presidio della proprietà è l'ordine sociale e che la miglior beneficenza è quella che cerca di diminuire il numero dei bisognosi di essere beneficati: e all'uno e all'altro ufficio risponde proprio — per chi sa capire le profonde armonie della vita — La stampa cattolica colla sua opera di difesa e di educazione religiosa e morale.

In piena rivoluzione?

Cimone, ricordando la paura di molti nella rivoluzione che si avvicina scrive nel Secolo XIX.

« Io — non per mostrare un sublime coraggio civile — ma il fatto è che non ho nessuna paura della rivoluzione. Non dovette prendere per un paradosso, ciò che sto per dire, perchè è un semplice prodotto del senso comune. Come un uomo qualunque non è ragione di aver paura di contrarre una infezione quando l'ha già nel sangue, così io non ho più paura della rivoluzione che — secondo molti — sta per venire, per la semplice ragione... che rivoluzione c'è già.

Non è stato di rivoluzione questo, per cui basta il cenno di setto od otto arruffoni irresponsabili, perchè con gli scioperi si recidano tendini e nervi alla vita di tutta la nazione? Non significano rivoluzione: il carabinieri in gabbia, il prefetto che si prosterne al deputato nemico delle istituzioni, e tutta l'esistenza economica di città, di regioni, dello Stato, sottoposta al dispotismo briaco di pochi agitatori professionali? Non è rivoluzione, soprattutto, lo scetticismo spaventevole sulla possibilità di un rimedio, legale, non pure con leggi nuove, ma con l'applicazione delle vecchie leggi inutilmente scritte?

Questo solo è da osservare: che lo stato di rivoluzione subdola e cronica, ond'è allitta la cara e povera patria nostra, è diverso da tutte le rivoluzioni che la storia ricorda.

Sugli scioperi generali

L'onorevole Zerboglio, deputato socialista del collegio di Alessandria, fa delle preziose dichiarazioni ai propri elettori circa gli ultimi fatti, in una lettera pubblicata dall'Idea Nuova. Fra altro egli scrive:

« Io non ammetto scioperi generali di nessuna marca e quando l'amico Treves parla di scioperi generali di marca riformista, io mi ribello e protesto. Il riformismo, cioè il socialismo, non può ormai che escludere lo sciopero generale. Gli esperimenti si sono susseguiti e la previsione teorica logica ha avuto il suggello della pratica.

Paragonando poi l'eccitamento allo sciopero agli altri eccitamenti a forme violente, dice:

« Anche la bomba, anche l'uccisione del tiranno possono essere un bene; ma il socialismo non colloca e non collocerebbe mai l'assassinio fra le armi, sia pur l'ultima, delle quali possa eventualmente valersi.

E più oltre continua dicendo che « la sconfezione dello sciopero generale è un obbligo imprescindibile del partito socialista, » che lo sciopero generale è in fondo una colossale violenza la quale addestra a tante violenze e dissuade dal lavoro metodico o coordinato.

E' lo sciopero generale — egli soggiunge — che ci ha procurato le simpatie della teppa, di tutta quella gente sciagurata che non spaventa solo i conservatori, mentre la società socialista non sussisterà mai priva di organi disciplinati e di relazioni gerarchiche.

Alla fonte incontaminata e purissima

Una dietro l'altra le capitano sul gruppo di E. Ferri, il Grande Restauratore della morale in Italia. L'uomo non è mai senza disgrazie: l'Uomo poi per eccellenza, il Super-uomo, come tale e per esser tale, ne deve avere sempre delle disgrazie.

E le ha. Denuncia scandali in parlamento o sull'Avanti! Ed ecco che tripli e quadrupli pullulano in casa sua. — Il Governo è intrigante, — urla Ferri, e si scopre che Ferri intriga — e come! — per rimanere il despota del partito, lo Czar della Direzione della Famosa sigla P. S. I., alla qual direzione, per far ciò che gli accomoda, fa eleggere fattorini e incollatori di fascette semi-analfabeti.

Denuncia gli scandali clericali: questi sfumano e svaporata la nebbia della calunnia si vedon chiare e limpide le porcherie dei compagni lettori dell'Asino e dell'Avanti! Ferri dà l'allarme per gli speculatori delle Borse, e l'ineffabile Armani coperto dal fracasso del sullodato allarme lavora erminosamente di ribasso. Ferri è quasi coinvolto, e solo la Direzione del Partito, che fa ciò che vuole e solo ciò che vuole Ferri riesce a scusarlo dalla complicità, e coll'infimo sotterfugio, coll'ultima tavola di salvezza, ammettendo la buona fede dell'Astro!

Accusa sull'Avanti lo Scaforoglio d'aver stornato i fondi raccolti dal Mattino pro Calabria, riesce a salvare l'irresponsabile gerente degli artigiani della Giustizia a mezzo della prescrizione: accusa il Governo di malversazione di fondi ecc., e l'Avanti viene accusato — il reo anzi diviene confesso — di aver stornato i fondi pro Russia.

E potremmo durarla a lungo. Ma basta per dimostrare come Ferri è disgraziatissimo, come ogni qualvolta attacca la morale... borghese, n'esse il puzzo della sua morale... proletaria.

Tanto che l'Uomo s'era risolto a cambiar sistema. Vedendo che per uno scandalo borghese ne sorgevano di fronte una dozzina di proletari, l'Uomo, imitato dai pedessequi radico socialisti, virò di bordo sulla sua nave moralizzatrice.

C'è del marcio in Danimarca: ci sono delle cose tutt'altro che pulite anche nel campo della morale, anche nel Partito: ma Noi — a differenza di Voi — denunciavamo ed espelliamo subito i colpevoli. — Ecco la nuova rotta di Ferri.

Ma il diavolo ci ha messo la coda. I fatti avevano già strasmentato l'asserzione. Ecco che ora uno — luminosissimo — ne giunge a dare il tracollo alla misura.

Un nuovo scandalo è scoppiato in seno al partito, e precisamente a Roma, anzi — precisissimamente — nelle aule stesse della sede della morale più pura ed incontaminata, nell'aula dell'Avanti!

Il protagonista è pezzo grosso dell'Unione Socialista Romana, che ha avuto anche il coraggio di prender parte a Commissioni di inchiesta sul conto di qualche disgraziato socio!

Egli è (non lo vorremmo dire perchè potrebbe sembrare una malignità elettorale) membro del Comitato generale del blocco!

Egli bazzicava con tanta frequenza la redazione dell'Avanti — in questi ultimi tempi — che si avrebbe benissimo potuto supporre che l'individuo ne fosse per lo meno facente funzione da redattore-capo.

Il compagno era amico intimo di Rognaldi redattore-capo dell'Avanti. Scorzava, profondeva denari in divertimenti e spassi ch'era una meraviglia; sedeva coi parlamentari all'Avanti.

Vedendo questa magnifica vita i compagni gli chiesero qual mestiere lucroso avesse.

Faccio l'assicuratore sulla vita: sono agente della New-York...

Li per li «compagni» stavano per abbandonar tutti le rispettive professioni per abbracciar quella di assicuratore che sembrava rendere così bene e così facilmente.

Ma i sospetti dei compagni andavano tanto crescendo che il giovane (ammogliato però e con figli) per dimostrare la sua onorabilità si scelse da sé una Commissione che inquirebbe sulla sua moralità.

L'imputato, da se stesso, nominò una Commissione di inchiesta composta dall'avvocato Rognaldi, redattore-capo dell'Avanti, dell'avv. Bidolli, dell'operaio Cecchetti, dell'operaio Amarici.

Dovettero ben essere disastrosi i risultati dell'inchiesta degli amici sull'amico se si videro nella dolorosa necessità di aprir bene gli occhi e accorgersi che quanto

# DALLA PROVINCIA

## Torre di Pordenone

30 ottobre.  
La scuola — La tigna — I proviviro.

avevano sentito da parecchi interrogati erano cose gravi anzi che no.

Il giovane, fiorentino di nascita, era stato commesso di negozio. Il padrone aveva dovuto licenziarlo pena di diventare altrimenti... proletario autentico. Egli distribuiva gratis a compagni e mogli di compagni oggetti costosissimi come pene di struzzo (alla moglie d'un ex amministratore dell'Avanti!) scarpe di seta (ad un ex redattore dell'Avanti!) ecc...

Anche la signora di Ferri soleva fare... spese in quel negozio.

Un bel giorno la signora Ferri si vide presentare il commesso a casa e si sentì dire ch'egli, sospetto di essere socialista, era stato maltrattato dal padrone, e che, in seguito alle continue angherie cui veniva sottoposto, si era veduto costretto ad abbandonare il negozio.

La signora ebbe le dovute spiegazioni dal proprietario. Ferri venne a saperne, e non osò mai dirgli, quando l'individuo capitava all'Avanti: « Vattene ».

Con Ferri sapevano altri compagni le porcherie.

Eppure...  
Eppure « Noi denunciavamo ed espelliamo i nostri colpevoli, mentre voi pietosamente tutto nascondete » può benissimo ripetere domani all'Avanti, con quella bronza serenità, tutta propria dei matricolati.

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla casa A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

## Gli ammutinati d'una torpediniera

**Wladivostok, 30** — L'equipaggio della controtorpediniera Skory, istigato da agitatori recatisi a bordo, tra cui una donna ebrea, si ammutinò ed issò la bandiera rossa. La Skory, uscendo dalla rada aprì il fuoco contro la città e le truppe. Una cannoniera torpediniere e compagnie del reggimento tiragliatori si posero al fuoco. La Skory fu ridotta in inazione. Gli agitatori che si trovavano a bordo furono uccisi. Una parte dell'equipaggio ammutinato fu arrestata. Due comandanti di torpediniere furono uccisi ed un altro fu ferito. Parecchie persone che si trovavano nelle vie della città furono uccise.

La città è calma. La fortezza fu dichiarata in istato d'assedio.

## Dopo lo smacco dei ferrovieri.

**Milano, 30.** — Continuano le punizioni dei ferrovieri a Milano; due impiegati certi Magnaco e Mazzuchelli, furono retrocessi da applicati principali ad applicati semplici. E' giunto al direttore compartimentale di Milano un elenco di trenta capotreno degradati a conduttori; inoltre sono stati puniti con pene minori altri ferrovieri.

Stasera i ferrovieri radunati a comizio minacciarono l'ostruzionismo.

## Il terremoto distrugge una città.

**Migliaia di vittime.**  
**Pietroburgo, 30.** — L'agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Tachkent, 30: Karatagh, città di 15 mila anime nel Bukara (Afganistan Settentrionale) fu distrutta il 21 scorso da un terremoto e da una frana della montagna. Tutta la popolazione è rimasta sotto le macerie tranne il governatore e sua madre.

Nessun migliore ginnastica poi polmoni, nessun migliore preventivo per le tossi, catari, mal di petto in genere — delle inalazioni di Chlorophenol.

## Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 ottobre 1907.

Rendita 3.75 0/0	L. 101.20
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 100.90
» 3 0/0	» 69.—
<b>Azioni.</b>	
Banca d'Italia	L. 110.—
Ferrovie Meridionali	» 652.—
» Mediterranee	» 364.50
Società Veneta	» 177.—
<b>Obbligazioni.</b>	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. —
» Meridionali	» 335.25
» Mediterranee 5 0/0	» 498.25
» Italiane 3 0/0	» 337.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	» 493.25
<b>Cartelle.</b>	
Fondaria Banca Italia 3.75 0/0	» 494.—
» Cassa risp. Milano 4 0/0	» 504.—
» » » 5 0/0	» 510.—
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	» 505.—
» » » 4 1/2 0/0	» 509.—
<b>Cambi (cheques - a vista).</b>	
Francia (oro)	L. 99.70
Londra (sterline)	» 25.05
Germania (marchi)	» 122.11
Austria (corone)	» 104.10
Pietroburgo (rubli)	» —
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.11
Turchia (lire turche)	» 22.37

La *Chimica Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato.

tempore era cinto da uno steccato; ora metà dello steccato è caduto e l'altra metà è cadente, di modo che resta libero l'accesso agli animali, che possono profanare il sacro luogo, e turbare la pace di quelle povere ossa. E di chi la causa? Più del Municipio di Attimis, certamente della popolazione di Forame, che potrebbe circondare il Cimitero per lo meno di un nuovo steccato, e con minima spesa, giacchè a Forame legna non mancano.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

## Prato Carnico

29 ottobre.  
**Polemica - Istruzione religiosa e il Cappellano d'Osais - Il maltempo e il ponte - Bomba elettorale? Socialisti che fanno battezzare.**

Se la nostra voce si perde al vento, ribatteremo il chiodo.

Si parla tanto di igiene, di igiene, di istruzione, di istruzione... e poi al caso pratico si chiudono gli occhi.

E' vergognoso che da tanti anni si lasci trascurato per le vie del paese un povero scemo tignoso, Beppone, il quale ha comunicato il suo male a tante creature. Si spendono tante migliaia di lire alle volte per capriccio, per ambizione, per lavori di discutibile utilità, e si ha la taccagneria di risparmiare qualche centesimo a danno dell'igiene dei fanciulli.

Unico rimedio radicale è di curare gli infanti e di far ricoverare nel scemo: diversamente saremo sempre sicut erat in principio.

E' ridicolo e deplorabile poi che qualche insegnante tenga a scuola qualche tignoso per riguardo del padre, per non comprometterli o per accaparrarsi qualche voto; o tutti o nessuno a scuola; la legge deve essere applicata con rigore; tutti gli operai sono uguali di fronte ai regolamenti sanitari; le preferenze, le partigianerie sono odiose.

Proviviro vuol dire uomo probò, cioè giusto, buono, educato.

E' per questo che molti operai ridono per la elezione a proviviro di un tale che non è nato a Torre e che lascia molto a desiderare nel suo contegno.

Passare l'intera notte a Pordenone, ritornare ubriaco, star a casa il lunedì leggere il turpe *Asino* ai ragazzi, traviarli, far piangere poi i genitori, al questo per Giove non è a dire da uomo probò.

Affidare a simile gente il Tribunale operaio è da ciechi, da insulsi.

Meglio soffrire piuttosto che affidare la giustizia a questo molto poco *probi-viro*.

## Sesto al Reghena

30 ottobre.  
**Pro telefono.**

Fra breve nel vicino Comune di Cordovado il telefono con Portogruaro sarà un fatto compiuto. — Perché anche da noi non si potrebbe fare altrettanto? — Lo Stato e le Società favoriscono lo sviluppo delle linee telefoniche, basterebbe che un nucleo di volenterosi, amanti a fatti e non a parole del proprio paese, si prendesse sulle spalle il disturbo per la sottoscrizione di un numero sufficiente di azioni e per le pratiche necessarie.

Non si potrebbe pensare alla costituzione di un comitato? — Noi lanciamo l'idea e speriamo che non resti lettera morta.

## Scuola serale.

A proposito di scuola serale la *Patria del Friuli* portava nei passati giorni una corrispondenza nella quale si protestava contro chi vorrebbe chiusa a Sesto codesta scuola. Facciamo nostre le proteste che crediamo giustissime e invitiamo gli interessati a farsi sentire perchè questo provvedimento non venga preso. — Né si dica che la causa sono le maestre che non vogliono far la scuola poichè questa può venire affidata anche a uno che non sia maestro e non crediamo difficile trovare in paese una persona di cuore e sufficientemente istruita che si presti ad un'opera eminentemente civile qual'è la lotta contro l'analfabetismo.

Lasciarsi menare per il naso, no, signori, da nessuno!

## Attimis

30 ottobre.  
**Cimitero e Chiesa di Forame.**

Il forestiero che vede per la prima volta il Cimitero di Forame, ne rimane fortemente disgustato. Mentre lì intorno si coltivano con ogni cura la vite e il granoturco, il sacro luogo è addirittura trascurato. In illo

tempore era cinto da uno steccato; ora metà dello steccato è caduto e l'altra metà è cadente, di modo che resta libero l'accesso agli animali, che possono profanare il sacro luogo, e turbare la pace di quelle povere ossa. E di chi la causa? Più del Municipio di Attimis, certamente della popolazione di Forame, che potrebbe circondare il Cimitero per lo meno di un nuovo steccato, e con minima spesa, giacchè a Forame legna non mancano.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi è gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora non appena sarà venuto un pò di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 1 — Ognisanti.
Sabato 2 — Commemorazione Defunti.

Pel di dei morti

A voi, poveri nostri morti, nel lugubre giorno della vostra festa, doloroso e tetro corre il mio pensiero.

E framebondo io prego davanti alle vostre tombe, disperso e perduto tra la folla immensa che gira la sconfinata selva di croci nel Camposanto.

La Chiesa dopo la solenne festa dei Santi ha voluto fissare quella dei morti ed i suoi sacerdoti vestiti di gramaglie a loro pregano l'eterna pace.

Nel cupo tramonto della natura, quando il sole non ha più l'ardore dei suoi baci, nè il cielo la fulgida bellezza del suo azzurro, quando tutto muore d'intorno a noi e la smagliante verzura dei nostri campi si muta in squallido giallore di morte, oh! è troppo giusto che il nostro pensiero per un giorno almeno si sollevi dal fango e dalla materia e porti il tributo lacrimoso di riconoscenza a coloro che non sono più in questa vita e verso i quali siamo legati da qualche vincolo d'affetto e gratitudine.

Ma ritornerà il fulgore smagliante al nostro cielo, ritorneranno le verdi fronde agli alberi e i miti raggi al sole; e voi? Oh! anche voi ritornerete; la Fede ci ha insegnato che non si chiude e non finisce tra i freddi marmi del sepolcro la nostra vita ma che anzi da lì comincia. Essa, suprema consolatrice dei supremi dolori, ci ha detto che noi rivideremo i nostri cari dopo la morte.

Dicano pure le menti degenerate che con questa vita finisce ogni cosa; ma a questo pensiero si ribella la mia ragione ed il mio cuore manda fremiti di sdegno.

No, non può essere così; e noi, anche davanti al muto orrore di una tomba, sentiamo in cuore una speranza indicibile e sovrumana; auguriamo ai nostri morti l'eterna pace nella certezza di rividerli un giorno!

T. V.

Teatro Minerva.

Ermete Zacconi.

Ieri sera discreto pubblico assisteva alla serata d'addio che il Comm. Zacconi dava al nostro Minerva. Tristi amori, il capolavoro giacossiano ebbero una felicissima interpretazione.

Zacconi ottenne un vero trionfo, ed alla fine d'ogni atto veniva fatto segno a entusiastiche ovazioni.

Trovatore.

Domenica vi sarà la première del Trovatore, immortale lavoro di G. Verdi.

Sappiamo che furono scrittori artisti di primo ordine ed abbiamo ferma fede che anche questo melodramma, sotto la valente direzione dell'esimo maestro Carlo Walther, abbia a riuscire splendidamente.

Grano sequestrato.

Ieri mattina verso le 11, l'Ispe. d'annona cav. Dalan e l'Ispe. sig. Ragazzoni, sequestrarono provvisoriamente circa 200 quintali di granoturco nei magazzini del signor Benedetto Gentilli fuori porta Venezia.

Venne mandato alla stazione agraria di Udine per essere visitato.

Il ricorso degli assassini dell'ing. Toffoletti in Cassazione.

Abbiamo già precedentemente accennato ad un ricorso per legittima suspizione che l'avv. Peter Ciriani, difensore del Forniz, aveva mandato alla Corte di Cassazione.

Ne riassumiamo qui in breve sintesi le ragioni; nel ricorso si dice che la stampa locale si è servita di quel delitto a scopo politico ed a tal proposito si citano brani del nostro giornale e di altri locali; si muovono dubbi sulla serenità del verdetto dei nostri giurati i quali hanno vissuto l'ambiente nel quale, dopo il truce delitto tanti irrefrenabili furori sorsero e si scatenarono sugli autori del misfatto; ed in ultimo dopo varie giuste considerazioni, fa appello alla severità della giustizia ed invoca quindi che il processo venga rimesso ad altra Corte d'Assise, dove l'accusato possa esplicitamente le sue difese e dove il verdetto dei giurati, per quanto sia grave, non sentirà sorgere contro voci che lo accusino di essere ispirato piuttosto che a spassionata giustizia, a privata vendetta.

Per un'istituzione Cooperativa generale di consumo.

Ieri sera nei locali della Società Operaia vi fu una numerosa adunanza cui erano state invitate tutte le associazioni cittadine senza distinzione di partito. Numerosi furono gli intervenuti e la discussione fu vivacissima. L'oggetto all'ordine del giorno era la fondazione di una cooperativa generale di consumo, che debba servire di calmiera all'insaziabile ingordigia degli esercenti locali.

Alla discussione parteciparono parecchi e tra questi il collega Pascoli che appartiene al comitato d'agitazione all'uopo costituito e l'impiegato municipale Bortoluzzi. Infine si nominò un comitato provvisorio il quale ha per scopo di studiare la questione e di trovare i mezzi onde attuare questa istituzione. Riuscirono eletti i signori Ettore Spezziotti, Bortoluzzi, Giotoluzzi Giovanni, Luigi Pignat e Cesare Albini.

La seduta durò dalle 8 1/2 alle 11 1/2.

Auri sacra fames!

Ieri i soliti ignoti penetrarono di pieno giorno nella casa di Venuti Mari in via Bertaldia ad ora imprecisata. Mentre la povera donna era assente, approfittando della buona occasione, visto che una finestra che immette nella cucina era aperta, vi entrarono. Cercarono dappertutto; misero sossopra ogni cosa; trovarono una spilla d'oro, due coralli due orecchini del valore complessivo di circa 85 lire. Asportarono poi dall'armadio della stanza da letto 12 lire in spiccioli.

La giustizia..... indaga!!

Ospizio cronici.

La commissione per l'erigendo Ospizio cronici composta del presidente avv. cav. P. Capellani e dai sigg. avv. Caratti, avv. G. B. Antonini, avv. Plateo, dott. C. Porusini, rag. Marioni e C. Pagani si recò a Godia a visitare lo stabile già proprietà Rizzani, nel quale, a quanto pare troverà posto il desiderato Ospizio cronici.

Ieri nello studio dell'avv. Capellani si iniziarono le trattative per l'acquisto dello stabile.

Treni sospesi.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio della Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Per alluvione e piene dei fiumi resta sospesa fino a nuovo avviso il servizio viaggiatori e merci sulla linea della Tramvia Padova-Piove e Padova-Bagnoli. Ammesso solo il servizio di corrispondenza».

Alta onoreficenza.

L'avv. Cav. G. B. della Rovere, che per molti anni ha coperto la carica di Presidente della Commissione d'appello per le imposte dirette, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Autorizzazioni a Fabbricerie

Roma 30. — Il Bollettino Giuridico reca che la Fabbriceria della Chiesa di Ruscelto (comune di S. Vito di Fagnagna, è autorizzata ad accettare il legato Genero) ed il parroco di Orenigio Superiore, Comune di Zoppola, ad accettare il Legato Muzio.

Il maltempo in Friuli.

Da ogni parte d'Italia a noi giunge la dolorosa eco dei lamenti dei nostri fratelli cui il terremoto fremente o l'acqua irrefrenabile ha rovinato le proprie abitazioni o strappato qualche persona cara, nel nostro Friuli invece, così ricco di fiumi anche grossi, non si ha a segnalare dei gravi danni.

E' vero che il raccolto del grano è andato molto male e che in molti luoghi si ha dovuto lasciarlo infradire sul gambo ancora rigoglioso; ma ad ogni modo i nostri danni sono infinitamente minori. I fiumi ora deseroscono e sembra che il cielo si sia stabilito e che ora un periodo abbastanza lungo di bel tempo stia per cominciare. Quod est in votis.

Protesta del popolo friulano contro la guerra antireligiosa ed offerte per l'azione cattolica

Circolare del Comitato Diocesano 9 agosto 1907.

XL Lista.

Somma precedente L. 5798.92

Portis:

Offrono: L. 5: D. Michele Ceschia curato; L. 2: Valent Francesco Perissin; L. 1: famiglia Iesse - fam. Bulfon Gio. Batta - Dibernardo Bernardo Gnoc - Valent Giovanna e Lucia ved. Simonello; c. 60: Zamolo Pietro - Candolini Maria; c. 50: fam. Angelo Gnoc - Foraboschi Pietro - Valent Francesco - Dreossi Gio. - Valent Valentino e Valentino - fam. Di Bernardo Francesco, Pietro, Angelo e Domenico - Bolt Tomaso di Bort. e Giovanni - Fodi Lucrezia - Bellina Giovanna - Maria Ferrarri e Anna - Valent Giuseppe fu Dom. - Di Bernardo G. B. - Valent Gio. Miro; c. 40: Di Bernardo Antonio, Giovanni e Pieron - Zamolo G. B. - Fodi Francesco - Ferrari Alfonso - Valent Matilde, Leonardo e Leonardo; c. 30: Di Bernardo Lucia, Leonardo Vizi - Goi Antonio - Zamolo Andrea, Paola, Apollonia - Gollino Lucia - Limerutti Luigia - Valent Domenico - Busulte Anna; c. 25: Rellina Anna Pitueli - Tonon Fedele - Zamolo Maria Gnenton - Fodi Antonio - Valent Maria; c. 20: Fodi Francesco - Coianiz Ermelina - Elisabetta Caratti - Di Bernardo Paolo Cui - Candolini Caterina Brollo - Pascolo Giovanni - Zamolo Lucia e Vittorio - Limerutti Leonardo - Pitueli Domenico - Valent Orsola - Nani Maria e Gio. Batta - Tonussi Valentino - Gollino Lucia - Sedulo Giovanni - Fuso Giovanni; c. 15: Zamolo Domenico Pietro, Maria e Andrea - Di Bernardo Caterina - Valent Luigia; c. 10: Valent Giovanni, Valentina, Innocente, Giacomo, Lucia, Leonardo e Valentino fu Antonio - De Clara Eugenio - Ceschia Rosa - Della Mea Maria - Caratti Anna - Treu Gio. - Bellina Angelo, Maria e Tommaso - Bolt Antonio e Maddalena - De Micheli Lucia e Giuseppe; c. 5: Gollino Giuseppe.

Totale L. 36.20

Udine:

Suore della Provvidenza L. 10. — Codroipo (II offerta): Offrono: c. 50: Rossi Luigia - Sambuco Angelo - Di Sopra Giuseppe; c. 40: Chiaruttini Teresa (II off.) - Agostinis Pietro; c. 30: Baldassi Giacomo; c. 20: Favot Francesco - Castellani Giovanni; c. 10: fam. Savoia Chiaruttini - Munisso Marianna - Paron Angelo, Anna e Giuseppe - Di Benedet Antonio e Marianna.

Totale L. 3.70

Premiavico (II offerta):

Offrono: c. 50: Nadalutti Girolamo e Gi-

rolamo; c. 10: Carlucci Angelo - Pizzo Luigi e Luigi - Carlucci Angelo; c. 5: Padio Francesco e Francesco - Bozzi Giacomo e Giac. - Fedele Domenico - Zucchia Antonio - Colloredo G. B. - Cansero Maria - Zucchia Antonio - Fedele Dom. - Puzza Giuseppe - Franz Maria.

Totale L. 2.06

Curazia della B. V. di Castelmonte:

I sottoscritti protestano contro i tentativi ognor più maligni dei nemici della Religione di Cristo, ed augurano che sventata la bufera tutti rientrino sotto il manto di Santa Madre Chiesa.

Offrono: L. 5: D. Antonio Trusnich Curato; L. 1: Floreancig Erminia, Ida, Balbina e Gio. Batta - Cancic Luigi; c. 50: Floreancig Giuseppina, Antonia, Michele, Maria e Eugenio - Clodis Anna - Bucovaz Luigia - Marcolini Pierina - Gironda Anastasia - Causig Amalia e Angelina - Sitaro Antonio - Vogrig Giovanni - Trusnich Maria; c. 40: Pisch Andrea - Velesig Michele; c. 30: Floreancig Luigi e Giuseppe - Causig Lucia - Velesig Benvenuta; c. 20: Siban Anna - Bledig Maria - Sitaro Maria - Picon Angelo - Mascolini Ferdinando.

D. Giuseppe Scour con la piccola popolazione di Cialla e S. Pietro di Chiazzacco offre

L. 12. —

Totale L. 32. —

Varmo, Belgrado, Gradiscutta.

Offrono L. 11. —

Subiti:

Offrono L. 3.30: Borgo Cancelliris; L. 2 e 70: Don Onorio Gentilini; L. 1: Sigura Gio. - Sombia Antonio; c. 60: Balloch Angelo; c. 50: Sigura Giuseppe, Grion Lucia; c. 40: Di Lena Maria; c. 30: Balloch Giuseppe, Cragnaz Valentino, Scubla Angelo, Tomasino Valentino; c. 25: Cragnaz Antonio; c. 20: Grion Antonio, Anna, Teresa, Tomasino Maria, Turco Mattia, Scubla Giacomo, Baloch Giuseppe, Carlo; c. 10: Dossi Santa, Cragnaz Giacomo; Baloch Maria, Guion Angelo; c. 5: Tracogna Luigi.

Totale L. 13.50

Gions di Sedegliano:

Il Cappellano: L. 5. —

Branco:

Protesto contro la campagna anticlericale in Italia: unisco l'offerta per l'azione cattolica: Bernardino Antonio c. 50.

Totale generale L. 5902.87

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».

Alle Signore e Signorine

Il giorno 5 Novembre 1907 verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, piano II, un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambine e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezione da sole qualunque indumento femminile e per bambine.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia familiare.

La scuola, sia per pagamento che per regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

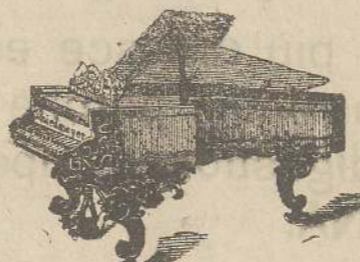
Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei scorsi anni ed in questo a Trieste, Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e per rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile a recarvisi in altri giorni perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'iscrizione ed in seguito non si accettano più allieve alla scuola.

La direttrice Chiarina Festucchi

Principale Stabilimento PIANOFORTI



Piani melodici — Organi liturgici Claviole — Armoniums L. CUOGHI Udine - Via della Posta, N. 10 - Udine Vendita, Noleggi, Cambi, Riparazioni, accordature e trasporti Pianoforti d'occasione.

MULSTONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PER BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905. «Fra tutti i ricostituenti la EMULSIONE SCOTT

tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.

Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso molto volentieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riacquistano la fioridezza ed il colorito.

Dot. GIOVANNI RUSSO TRAVALI Prof. Par. di Medicina Operatoria Piazza S. Ivo No. 59 Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione SCOTT, per la purezza dei componenti ed il metodo di preparazione esclusivo di SCOTT, riunisce queste qualità; può quindi consigliarsi come il più adatto allo scopo.



La marca 'Pescatore col merluzzo sul dorso' distingue La Emulsione SCOTT dalle numerose imitazioni. Trovati in tutte le Farmacie.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI Cura della nevrosia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. VIA GRAZZANO 29 — UDINE.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

ERNESTO MICHIELI UDINE — Via Bartolini (Riva S. Cristoforo) — UDINE

Nuovo Negozio di Ferramenta di recente apertura con assortimento completo di articoli speciali per uso casalingo, in ferro smaltato, stagnato ecc. ecc. — attrezzi per falegnami, Intagliatore, ed altre varie arti e mestieri — Ottone lavorato — Chioderie — Coltellerie — Broccami — Tritacarne — Girarosti — Macina caffè — Speciale assortimento Piante montate.

Qualo apparativo e lunico preferito sempre V'AMARO DAF Distilleria Agricola Friulana CANSIANI e CREMESE - UDINE

D. Pietro Ballico CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE Via Belloni n. 10, piano II.

FERRO-CHINA BISLERI Il Chiariss. ARVINCENZO D. GENTO di Palermo, medico della R. Casa, scrive: «posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi».

ACQUA SALSO-JODICA di SALES Prop. della Soc. An. Terme di Salice Med. d'oro Esp. d'Igiene di Napoli 1900 SPLENDIDI CERTIFICATI MEDICI E' la più ricca di jodio delle conosciute L'Acqua di Sales è indicatissima per una cura depurativa primaverile. LIRE UNA la bottiglia in tutte le farmacie A. MANZONI & C. Conces. escl. Milano-Roma-Genova

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri TELEFONO N. 317

Società Udinese «Giardinaggio ed Orticoltura» Udine NEGOZIO: Via Rialto (Palazzo Municipale) - VIVAIO: Via Pracchiuso N. 29 (Telefono 3-41) - Per telegrammi: Giardinaggio - Orticoltura - Udine Specialità: Svariatisimo assortimento di Corone Mortuarie in fiori freschi, in fiori secchi ed in metallo con ricchi nastri PREZZI MITISSIMI

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 12 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3.  
 BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via della Vigna Vecchia, 7 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA,  
 Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scimmie, 6 - PARIGI, Rue Perdonnet, 11 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

**F. MARTINUZZI**  
 NEGOZIANTE IN MANIFATTURE  
 UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.  
**Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo lino, seta e cotone, filati oro per ricamo.**  
 Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.  
 - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

**Prezzi di assoluta concorrenza**  
 Premiato con medaglia d'oro 1903  
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

**GRANI DI B REZIA**  
 per la distruzione dei  
**SORCI**  
 Prezzo cent. 70 la scatola  
 per posta cent. 85  
 Vendesi presso **A. Manzoni e C.**,  
 Milano, Via S. Paolo, 11; Roma,  
 via di Pietra, 91; Genova, piazza  
 Fontane Marose.

**PER LAVARE** e rendere  
 bianca la pelle  
**Farina di Mandole alla Violetta**  
 pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso **A. MANZONI e C.** Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero, 91.

**SAPONE BANFI** *Insuperabile*  
**Trionfa - s'impone**  
 Produzione 9 mila pezzi al giorno  
 Rende la pelle fresca, bianca, morbida -  
 Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.  
 - L'unico per bambini. - Provato non si  
 può fare a meno di usarlo sempre.  
 Vendesi ovunque a cent. **30, 50 e 80**  
 al pezzo. - Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI**  
**MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato  
 corrosivo, al Catrame allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

**Ditta Achille Banfi - Milano**

**Amido Banfi**  
 (Marca GALLO)  
**Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi.**  
 Chiunque può stirare a lucido con facilità.  
 Conserva la biancheria. E' il più economico.  
**Usatelo - Domandate la Marca GALLO**  
**AMIDO in PACCHI** canoli e pezzi.  
 (Ma ca Cigno)  
 Superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio  
**PROPRIETA'**  
 dell'Amideria italiana - Milano  
 Anonima capitale 1.300.000 versato

Il solo **VERO e GENUINO**  
**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**  
 (Taffetà dei Touristes)  
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPYNISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.  
 Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirando ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.  
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

**Lucido speciale**  
 Della Fabbrica di Daniel di Parigi  
 Questo **lucido** al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

**PREMIATA FONDERIA PONTIFICIA**  
**Fornitura esclusiva dei Ss. Palazzi Apostolici**  
**GIACIANO COLBACCHINI E FIGLI - Padova**

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono. Fonde campane in concerto con altre garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizi di periti. Riceve campane vecchie di ricambio, assume la costruzione degli armamenti, o castelli per campane in ferro battuto ghisa e leghe a nuovo sistema, come isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione, e la riparazione in opera assicurando esatto funzionamento in campane. - Deposito candelieri in getto, ottone ed altri simili. - A richiesta si spedisce catalogo.



Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto  
**F.lli FILIPPONI - Udine**  
 Stabilimento, Viale Ledra, 30 - Esposiz. Perm., Via Manin, 13  
 telefono 3-06 - telefono 3-07

Ricco assortimento articoli di devozione  
**Corone** per il S. Rosario comuni e ricche, legate in argento con astuccio per regalo.  
**Medaglie** immagini assortite e per ricordo di Comunione in argento, alluminio e metallo.  
**Oleografie** religiose, Via Crucis, ricordi per comunione.  
**Palme e Corone** mortuarie in porcellana, metallo ecc.  
**Nasbi e Lettere** dorate.  
**Lampadine** e fanaletti per cimitero comuni e di lusso.  
**Libri** di devozione e da regalo (sconti ai Sig. Sacerdoti).  
**Lucignoli** per lampade del S.S., durata garantita 8 giorni.  
**Carboni** per turibolo, si accende al momento delle funzioni con un fiammifero, non occorre agitarlo per tenerlo acceso, indispensabile a tutte le chiese.  
**Quadrettini** con immagini sacre in fotografia, oleografia, su carta e porcellana.

**Avvisi Economici 5 Centesimi per parola**  
**Annunzi vari**

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

APPARECCHIO tascabile per l'inhalazione di Montolo, detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. - L. 1 ogni astuccio franco per il Regno L. 1,15. **A. Manzoni e C.**, Milano, Via San Paolo 11.



**Essenza di MUGHETTO MANZONI** Flacone L. 1,50  
**Essenza di VIOLETTA MANZONI** " " 1,50  
**Essenza di GERANIO MANZONI** " " 1,50

Francisco per posta L. 1,70

**A. MANZONI e C.**  
 MILANO - S. Paolo II - ROMA - GENOVA stessa casa  
 e presso i principali negozi di profumerie.

**AMARO BAREGGI**  
 a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo di anno il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
 \* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dire le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**  
 o per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** o farmacia **BELTRAME L. V.**  
 " alla "gia", Piazza V. E. - Concessionario per l'America del Sud sig. ANDES GINOCCHIO - Buenos Aires



Marc. speciale depositata.